

22

= 45 =

7778



*Neri Emilio*

Neri Prof.<sup>ro</sup> Emilio  
Maestro di Musica (1892-59)

# IL CONTE DI LEICESTER

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI A. BAUR

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA  
Lib. 27



# IL CONTE DI LEICESTER

Melodramma in quattro atti 7778

DI

A. GHISLANZONI

POSTO IN MUSICA

DA ANTONIO BAUR

DA RAPPRESENTARSI NEL R. TEATRO DI PARMA

il Carnevale 1858.



PARMA

DALLA STAMPERIA DI ALESSANDRO STOCCHI

1858.



# IL CONTE DI LEICESTER

Il Dramma in quattro atti

A. CHISLANONI

POSTO IN MUSICA

DA ANTONIO BAIER

DA RAPPRESENTARSI NEL R. TEATRO DI PARMA

Il Dramma 1858



PARMA

DALLA STAMMERIA DI ALESSANDRO STOCCHI

1858

## PERSONAGGI

## ATTORI

- La Regina **Elisabetta** . . . sig.<sup>a</sup> *Corvetti Placida*
- Il Conte di **Leicester** . . . sig. *Squarcia Davide*
- Il Conte di **Sussex** . . . sig. *Sarti Giuseppe*
- Riccardo** Varney . . . sig. *De Dominicis Gaetano*
- Tressiliano** . . . . . sig. *Sarti Vincenzo*
- Vayland** . . . . . sig. *Morzenti Stefano*
- Amy** Robsarth . . . . . sig.<sup>a</sup> *Basseggio Adelaide*
- Alice** . . . . . sig.<sup>a</sup> *Biagini Emilia*

Cavalieri Partigiani di Leicester  
 Partigiani di Sussex - Dame del seguito della Regina  
 Paggi - Milizie civiche - Familiari - Saltimbanchi - Giocolieri  
 Merciaioli - Soldati - Popolo ecc.

*L' avvenimento ha luogo in Inghilterra sotto il Regno  
 di Elisabetta.*

L' Atto primo nel Villaggio di Cumnor. — L' Atto secondo in  
 Londra. — L' atto terzo nel Castello di Cumnor. — L' Atto  
 quarto nel Castello di Kenylwork.

N. B. I versi virgolati non si cantano.



## ATTORI

## PERSONAGGI

La Regina Elisabetta	sig. Corvetti Paola
Il Conte di Leicester	sig. Spaurio Duca
Il Conte di Essex	sig. Sarti Giuseppe
Marc'Antonio	sig. De Dominicis Gastone
Troiano	sig. Sarti Vincenzo
Vaiando	sig. Morandi Stefano
Amor Hobart	sig. Borsario Adolfo
Alfonso	sig. Borsario Adolfo

Partigiani di Leicester  
Partigiani di Essex - Dame del seguito della Regina  
Paggi - Militie civiche - Famigliani - Scudieri  
Mercenari - Soldati - Popolo ecc.

Il secondo atto ha luogo in Inghilterra sotto il Regno  
di Elisabetta.  
Atto primo nel Villaggio di Cumnor. — L'Atto secondo in  
Londra. — L'atto terzo nel Castello di Cumnor. — L'Atto  
quarto nel Castello di Kenilworth.



## ATTO PRIMO

SCENA 1.<sup>a</sup>

*Interno dell' osteria dell' Orso nero nel villaggio di Cumnor: Popolani, Merciaioli e Soldati, alcuni seduti a tavola, altri in piedi bevendo e cantando. Tressillano siede penseroso ad un piccolo tavolo in disparte. Vayland passeggia mezzo ubriaco.*



**Coro** Si beva! si canti! nè in fondo al bicchiere  
Rimanga una stilla del grato liquor...  
Le cure gli affanni si estinguon col bere,  
S' avviva la speme di fato miglior.

**VAY.** (*accostand. a Tres.*) Fra il suono festoso  
Tu mesto pensoso, rimani così?

**TRES.** Quest' anima oppressa, è chiusa al diletto,  
Dall' egro mio petto, la gioia spari.

**Coro** Si beva! si canti! ben folle è il mortale  
Che affidasi al riso di giovin beltà

Amore è di pianti sorgente fatale,  
Ma eterna è la gioia che il vino ci dà.

**VAY.** (*Staccando dalla muraglia il cappello e la spada*).  
Addio camerati.

**Coro** Ne lasci?...  
**VAY.** All' antico  
Di Cumnor Castello mi deggio recar.

**Coro** (*ridendo*) Ah! Ah!

**VAY.** Voi ridete? M' è il Foster amico...

**Coro** A niun quelle mura concesso è varcar  
Là dentro il vegliardo stà sempre serrato

Qual Argo geloso che guardi un tesoro....

**VAY.** E questo tesoro che a tutti è celato?....

CORO È vaga fanciulla . . . .  
TRES. (alzandosi inquieto) (Reprimiti o cor. . . .)

CORO

D' una donna sconosciuta  
Quel castello ora è prigionie;  
V' è fra noi chi l' ha veduta  
Affacciarsi ad un verone.  
Era bella come rosa,  
Ma le lacrime fean vel  
Alla fronte dolorosa  
Che tenea conversa al ciel.  
Ogni sera un flebil canto  
Ella intuona sul liuto,  
E fra i gemiti fra il pianto  
Par che invochi un ben perduto . . . .  
Il suo nome? a tutti è arcano . . .  
Onde venne? gli è mister . . .  
E al castello or tenta invano  
D' appressarsi il passeggiar.

VAY. Io trovar saprò la strada  
Che mi guidi infino a lei . . . .  
TRES. Tuo Compagno, se ti aggrada,  
Nell' impresa esser vorrei.

VAY. Vieni  
CORO Ah! forse a orrenda morte  
Vi trascina il folle ardir . . . .  
TRES. Penetrare in quelle porte  
Saprò impavido . . . o morir.  
(da sé con entusiasmo).

Al crudel che t' ha rapita  
Spero, o misera, sottrarti,  
Il mio sangue, la mia vita  
Tutto io voglio consacrarti  
Quando, o ingrata, mi vedrà  
Per amor spirarti al piè;  
Tardi allor conoscerai  
Il mio core e la mia fe

VAY. Si parta . . . A noi proptizio  
Fia della notte il vel . . .  
M' affido al brando . . . .

TRES. Guidami  
Amor!

CORO Vi assista il ciel!  
(Tressiliano e Vayland escono dall' osteria; gli altri l' accompagnano oltre la soglia).

## SCENA II

Giardino attiguo al Castello di Tony Foster; a destra un viale fiancheggiato da antichi alberi. A sinistra un cancello di ferro. E vicina la notte.

AMY ROBSARTH, ALICE.

AMY. Qui più libera almeno  
Respirar posso, e de' tiranni miei  
Sottrarmi all' importuno  
Vigile sguardo . . . Alcuno  
Qui non incontro, che profano esplori  
Le mie segrete angosce . . . i miei dolori : . .  
Fra queste amiche piante, al grato olezzo  
Di questi fiori, io sento  
L' anima ridestarsi alla speranza.  
E segreto presagio al cor mi dice:  
Pria che tramonti il dì, povera Amima  
Nell' amplesso d' amor sarai felice . . . !

ALICE Anch' io lo spero.

AMY. (con vivacità) Il Conte  
Oggi è atteso al castello? Udisti forse  
Da tuo Padre tal nuova?

ALICE Ei nulla disse;  
Pur dalle sue sembianze,  
Dal suo strano . . . improvviso turbamento . . .

AMY. Deh! cessa Alice . . . troppo  
Non lusingar quest' anima, che vola  
Rapida sempre del desio sull' ale  
Al cielo dell' amor. Sai che fatale

È il ricadere nell'abisso. . . Vedi? . . .  
 Il dì tramonta . . . ei non verrà . . . Pur troppo  
 Qui prigioniera e grama . . . Egli non m' ama!  
 Così sempre mi lascia . . . Egli non m' ama!

*(Rimane qualche tempo pensierosa, quindi prorompe in lagrime)*

Oh! vieni, amico; ricchezze, onori,  
 Vani tesori non chieggo a te;  
 Umil tugurio con te diviso  
 Un paradiso sarà per me.  
 Vieni, e l'afflitta sposa consola  
 D' una parola, d' un bacio ancor . . . .  
 L' alma dal duolo inaridita  
 A nuova vita ridesti amor.  
 Oh! come presto sparvero  
 D' amore i lieti istanti . . . . !  
 Là . . . sotto i verdi platani  
 Avventurosi amanti  
 Noi ci assidemmo spesso  
 Con trepido desir,  
 Congiunti in un amplesso  
 Fusi in un sol sospir.  
 Or qui solinga, - abbandonata  
 L' ora invocata veggio appressar . . . .  
 Ma il casto bacio d' amor non viene  
 Mie lunghe pene a consolar.  
 Oh! vieni, amico; ricchezze, onori  
 Vani tesori non chieggo a te . . .  
 Umil tugurio con te diviso  
 Un paradiso sarà per me. ¶

*(Odesi uno squillo di corno)*

ALICE Qual suon.

AMY. Leicester! . . . Lo sposo mio . . .  
 Forse . . . Va . . . Corri . . . Tu a me lo guida:  
 'Ch' io lo rivegga . . . che a me sorrida . . .  
 E i lunghi affanni scordar potrò.

*(Alice part)*

Non render vana, pietoso Iddio,  
 Questa speranza che mi avvivò.

Come lieta io volerei  
 Dello sposo al dolce amplesso;  
 Ma del giubilo l' eccesso  
 Argin pone al mio desir . . .  
 Mentre a lui volar vorrei,  
 Forza ignota m' incatena  
 Piango, tremo ed alla pena  
 S' assomiglia il mio gioir.

### SCENA III.

TRESSILIANO e detta.

TRESS. *(avvicinandosi circospetto e coperto il volto al mantel.)*

AMY.

AMY. *(volgendosi con trasporto)* Leicester

TRESS. *(L' anima*

Tutta ho comossa . . . .)

AMY. *(con tenerezza)*

Ingrat!

Da quante lune stringerai  
 Al sen più non m' è dato  
 Ma ti perdono . . . Abbracciami . . .  
 Mi fa clemente amore  
 Sai che d' Amina il core  
 Odio nutrir non può.

*(Tressiliano si scopre) (Amy sorpresi si scostò da lui)*

AMY. Ciel! Tressiliano . . . incauto!

Che speri tu . . . ? che chiedi?

TRESS. Degli anni tuoi più teneri

L' amico in me rivedi.

AMY. Come qui giunto?

TRESS. L' orrido

Soglie varcate ho solo . . .

Un disperato duolo

I passi miei guidò.

A te d' un padre misero

L' ultima prece io recai.

AMY. Vive il buon vecchio? . . . Ah! narrami . . .

TRESS. Per lunga età già cieco.  
In disperate lacrime  
Egli consuma i giorni.  
Se a lui tu non ritorni  
L'ucciderà il dolor.

AMY. Se a lui recarmi, e stringerlo  
Potessi al cor, ben lieta  
Sarei . . .

TRESS. Dover di figlia  
A te lo impone . . .

AMY. E il vieta  
Dover di sposa . . .

TRESS. Ah! Furono  
Giusti i presagi miei . . .  
Schiava qui dunque sei  
D'obbrobrioso amor.

(Amy china mestamente il volto . . . Dopo breve pausa Tress-  
hano le dice con accento di mite rimprovero).

TRESS. Sì presto i vergini anni felici  
Potesti, o misera, porre in oblio . . .  
E i verdi campi, e le pendici,  
Che il tuo circondano castel natio . . . ?  
E il vecchio padre dal duolo affranto,  
Che vive in pianto, crudel . . . per te . . . ?  
Or la fanciulla più non ravviso  
Dal mite sguardo, dal dolce viso . . .  
A un vile, a un empio vendesti il cuore . . .  
Che il disonore . . . l'onta ti diè.

AMY. (con dignità) A tal linguaggio non io son usa,  
Che in me la donna, . . . la sposa offende . . .  
L'antico affetto però ti scusa  
Se audace troppo lo zel ti rende . . .  
Del vecchio Padre che vive in duolo  
L'amico or solo . . . rispetto in te . . .  
Torna al buon veglio; digli che un giorno  
Alle sue braccia farò ritorno;  
Digli che a fiamma d'iniquo amore  
D'Amina il core loco non diè.

TRESS. Se in te amor non è delitto,  
Onde mai così lo celi?  
D'una sposa il sacro dritto  
Perchè al mondo non riveli?  
Perchè schiava e prigioniera  
Qui tu stai di rio Signor?

AMY. Doloroso, . . . orrendo arcano . . .  
TRESS. (risoluto) Che svelare a me tu dei . . . .

AMY. Nol poss'io.  
TRESS. T'ingigi invano . . . .

Dunque sposa a lui non sei . . .  
Dunque al par tu menzognera  
Che Varney fu traditor.

AMY. Cessa.  
TRESS. (afferrando Amy per un braccio) No! decisi omai.  
AMY. E vorresti

TRESS. Queste mura  
Meco, o donna, lascerai,  
Ove alberga la sventura  
E l'infamia.

AMY. E osar puoi tanto?  
TRESS. (cercando trarla seco) Tutto! Vieni . . .

AMY. Aita! Oh ciel!

#### SCENA I V.

VARNEY, e detti.

VARN. (presentandosi improvvisamente)

Traditor . . . .  
AMY. (atterita) Varney! . . . Gran Dio? . . .

VARN. (a Tress.) Chi sei tu?

TRESS. Chi son? Tel mostri

Il mio sdegno, . . . il brando mio . . .

AMY. Deh! Varney . . . gli sdegni vostri

Raffrenate . . . Di mio padre

Ei qui venne . . . messaggier.

VARN. Parta ei dunque . . . e salvo sia . . .

Legge è a noi d' Amy il voler.  
**TRESS.** D' affrontar la spada mia  
 Tremi tu?

**VARN.** (*con disprezzo*) Folle pensier  
 Esci; e guai se a queste porte  
 Osi ancora d' appressarti . . .  
 Sciagurato: a certa morte  
 Niun allor potria sottrarti.  
 L' odio mio, tu ben lo sai,  
 È terribile, profondo . . .  
 Da molt' anni sitibondo  
 Del tuo sangue è questo acciar.

**TRESS.** Tu pur lo sai s' io ti detesti  
 Fonte rea de' mali miei . . .  
 Tutto in terra a me togliesti  
 Pace e onor rapisti a Lei . . .  
 Se oggi il brando raffrenai  
 Fia più orrenda la vendetta  
 Al Carnefice s' aspetta  
 Il tuo capo, o vil, troncar.

**AMY.** A qual onta riserbata  
 Or tu m' hai, destino avverso  
 (*accen. Tress.*) Un amico m' ha oltraggiata  
 (*accen. Varn.*) Son difesa dal perverso!  
 Lassa! e l' uom che tanto amai  
 M' abbandona a cruda sorte!  
 Or che restami? la Morte  
 Solo Nume ad invocar!

(*Tressiliano esce dal cancello - Varney lo incalza - Amy cade  
 ginocchioni oppressa dal dolore.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

*Gabinetto nel Palazzo del Conte di Leicester, che mette ad  
 un balcone. Una porta nel fondo. Il Conte è solo, in abito  
 da gala.*

**LEIC.** Bando a lusinghe vane - Ho risoluto  
 D' Elisabetta ai piedi  
 Cadrò fra poco, e il mio segreto imene  
 A lei fia noto - E l' ira sua? Non cale . . .  
 Affrontarla saprò - Lunge da queste  
 Pompe fallaci, d' una dolce sposa  
 Fra i casti amplessi scorderò il passato,  
 E nel riso d' amor vivrò beato.

D' ambiziosa gloria  
 Folle desio mi vinse,  
 E in questo sen la fervida  
 Fiamma d' amor si estinse.  
 Osai lo sguardo indocile  
 Alzar dell' Anglia al trono,  
 E dispregievol dono

Mi parve un casto amor.  
 A te pentito e supplice  
 Amina, io riedo omai.  
 Vò terger le tue lagrime,  
 Non ti lasciar più mai . . .  
 In me già tacion gl' impeti  
 Di cieco insano orgoglio;  
 Più che dell' Anglia il soglio  
 Pregio d' Amina il cor.



VARNEY, e detto.

- VARN. (*inchinandosi rispettosamente*)  
Pronto è il corteo, Signor.
- LEIC. Oggi decisa  
Fia la mia sorte
- VARN. Non temer, le trame  
De' tuoi nemici io sventerò. Sicuro  
Avrai trionfo; dei Sussex la stella  
Impallidita è omai.
- LEIC. Luce novella  
Avrà da mia caduta. La Regina  
Allo sposo d' Amina  
Mai non fia che perdoni il tradimento.
- VARN. Chi fia che gliel palesi.
- LEIC. Io.
- VARN. Tu! che senti!  
Dal Seggio Augusto piombar nel nulla  
Il mio Signore vedrò così?  
L' imbelite pianto d' una fanciulla  
Dunque a te il senno l' ardir rapi?
- LEIC. Se d' un delitto prezzo esser deve,  
Il serto augusto terror mi fa . . .  
Ah! la corona sul capo è greve  
Quando il delitto sculto vi sta.
- VARN. Pensa, o gli onori supremi in Corte  
O rio supplizio rimane a te  
Scieglier è d' uopo.
- LEIC. Prepor la morte  
Deve all' infamia chi vil non è.
- VARN. Diranno i posteri che irresoluto  
Mal fermo all' opre Leicester fu
- LEIC. D' inutil fama gli onor rifiuto.  
(*Odesi nella via il suono d' una marcia*)
- VARN. (*accostandosi al balcone*)  
Que' lieti suoni non odi lieti  
Del vecchio Conte gli ambiziosi

- Disegni alfine per te fian paghi . . .  
Vedi? I rivali già baldanzosi . . .  
Di tua caduta sembran presaghi . . .
- LEIC. Cessa . . .
- VARN. A temerti finora avvezza,  
Or ti disprezza la ciurma ostil.
- LEIC. (*prorompendo minaccioso*)  
Chi d' insultarmi ardisse . . . tremi!  
Non è il leone per anco spento . . .
- VARN. Di nobil ira, signor tu fremi . . .
- LEIC. L' antico orgoglio rinascere sento . . .
- VARN. Un detto solo pronunzia, e tulto  
Sarà distrutto qual gregge vil.
- LEIC. (*risoluto*) Dall' empio cammino  
Ritrammi tentai,  
E giorni sperai  
Di pace d' amor.  
Ma crudo il destino  
Pur troppo ha prescritto  
Ch' io viva al delitto  
All' onta al dolor.
- VARN. Oh! segui il cammino  
Che a te fu segnato  
Lottare col fato  
È vano, o Signor  
Al Soglio vicino  
Cotanto già stai;  
Fuggirlo vorrai  
Per frivolo amor?  
(*Partono insieme*).

## SCENA III.

Gran Sala nel Palazzo della Regina Elisabetta. A sinistra il trono; due porte nel fondo. Porta laterale a sinistra dietro il trono.

Compariscono dapprima le guardie civiche, e si schierano in fondo della Scena ai lati delle porte. Da una porta di fondo entrano il Conte di Sussex, Tressilliano e i Cavalieri e Soldati del loro seguito; dall'altra il Conte di Leicester seguito da Varney e da suoi Partigiani. I due riva i st collocano ai due lati anteriori della Scena, ciascuno circondato da' proprj Partigiani.

Sus. (a Tres.) Vedeste l' altero sdegnoso sembiante  
Il riso beffardo dei vili mirate . . .

TRESS. (a Sus.) Fra poco all' Augusta Sovrana dinarte  
Vedrem quelle fronti depresse, curvate.

LEIC. (a Varn.) Di folli speranze si pasce lo stolto  
Com' uom che al trionfo già corra sicuro.

VARN. (a Leic.) Lo sdegno che t' arde dissimuli il volto  
LEIC D' un fiacco rivale, la rabbia non curo.

CORO } Chi gl' impeti placa dell' alma fremente?  
La destra impaziente già corre all' acciar

## TUTTI

Ma l' ira per poco si celi nel core  
Reprimansi i moti d' un giusto furore  
Del regio palazzo son sacre le mura,  
A legge Sovrana qui forza è piegar,  
Sorgente sarebbe d' eterna sciagura  
Chi ardisse primiero la spada snudar.

## SCENA IV.

Usciere, indi la Regina ELISABETTA con seguito di Dame  
Damigelle e Paggi,

USCIERE La Regina.

TUTTI Chiniamci a Lei sommessi

ELIS. Illustri Lordi: Al mio regal cospetto  
Grave cagion vi aduna. A fieri eccessi  
Già da gran tempo una implacabil ira  
Vi tragge, e del mio regno  
La securtà minaccia. Or saldo patto  
D' amistade fra voi stringer desio.

(Rivolgendosi a Leicester) Ritroso al voler mio

Tu non sarai, nobil Dudley . . .

(Al Conte di Sussex)

Del vecchio

Sussex la fè mi è nota. Or viat finisca

La perigliosa gara, e a me dinanzi  
Eterno patto d' amistà v' unisca.

Prole entrambi d' alti eroi,

Pari in senno ed in valore,

Del mio trono io veggo in voi

Il sostegno e lo splendore.

Mai più l' odio non divida

L' alme vostre, o generosi;

Se l' acciaro fratricida

Al mio piè eader vedrò;

Frà miei di più avventurosi

Questo ognor rammenterò.

LEI. Al tuo voler Sovrano,

Regina, umil mi arrendo . . .

T' offro, Sussex, la mano . . .

SUSSEX. Io pur la mia ti stendo . . .

(I due Conti si stringono la mano).

TUTTI Oh! svanisca del passato

Ogni acerba ricordanza;

Pera il vil, lo sciagurato,

Che due volte mentitor,

Ha d' amico la sembianza,

E il veleno asconde in cor.

ELIS. (Volvendo lo sguardo al Conte di Leicester).

Non invan di quell' altero

La mia voce al cor discese;

Ei la man stendea primiero.

Al rivale che l'offese,  
O Dudley, la tua regina,  
In mercè di tal favor,  
Alto premio ti destina,  
La sua mano ed il suo cor.  
Or ch' io veggo la pace esser rinata,  
Dudley, fra pochi giorni  
Al tuo castel di Kenylvorth io bramo  
Recarmi . . . Ivi all' amico  
Conte di Sussex ospite cortese  
Ti mostrerai . . .

LEI. Pur ch' egli non disdegni

La mia casa onorar . . .

SUSSEX. Ben dolce incarco

Questo al certo mi fia,  
Accompagnar l' augusta  
Elisabetta . . . la Regina mia.

ELIS. Milordi: oggi da voi  
Lieta alfin mi divido - Ch' io vi trovi  
Sempre uniti così.

(*Elisabetta fa alcuni passi per ritirarsi. Tressiliano, piegando il ginocchio dinanzi a Lei, le porge un foglio.*)

TRES. Pria di lasciarne  
Questo foglio o Regina . . .

LEIC. Ciel!

CORO Che fia?

ELIS. (*a Tressiliano dopo aver letto il foglio.*)  
Sorgete.

LEIC. Son perduto . . .

VARN. (*Sotto voce a Leic.*) A me t' affida.

ELIS. (*Fissando uno sguardo scrutatore nel volto di Leicester.*)

Alcun de' vostri, o conte,  
Certo . . . Varney . . . Sedur la figlia osava  
Di Sir Ugo Robsarth . . . rapirla al Padre . . .

LEIC. (*Tremante*) Regina . . .

ELIS. Ov' è colui?

VARN. (*Avanzandosi e piegando il ginocchio a terra davanti alla Regina.*) Son io.

ELIS. Di tale

Accusa come discolparti puoi?

VARN. Con un sol detto . . .

ELIS. E quale?

VARN. La fanciulla

Ch' io di rapire osai . . . che tengo ascosa

Di Cumnor nel Castello . . .

ELIS. Ebben!

VARN. M' è sposa.

(*Leicester fremette di sdegno; vorrebbe parlare, ma il volto minaccioso della Regina lo sgomenta.*)

TRES. (*A Varney con ira*)

Sposal No! Tu incauta amante

Trascinasti a estremo danno.

Hai d' onor le leggi infrante

Vile, infame, seduttori!

Or, Regina, il turpe inganno

Mal coprir costui vorria.

Il terror che lo colpia

Lo palesa traditor.

ELIS. (*Fissando in Leicester lo sguardo sospettoso.*)

Di Leicester nel sembiante

Il terror, l' angoscia stanno.

Di Regina e offesa amante

A me l' ira ferve in cor.

Ch' Egli osasse, . . . Ah! no . . . l' inganno

Troppo audace e reo saria;

Chi sottrarlo allor potria

Al mio vindice furor?

LEIC. Che far deggio? A Lei dinante

Palesar l' ordito inganno?

Di Regina e insiem d' amante

Fia terribile il furor.

No . . . quei vili non godranno

Del mio duol, dell' onta mia; . . .

Nè contendermi la via

Può del trono un folle amor.

VARN. (*Sotto voce a Leicester*)

Nel tuo volto, incauto amante,

Mille sguardi intenti stanno . . .

Ti si legge nel sembiante  
Il rimorso ed il terror.

Di compir l'ordito inganno

Troverà Varney là via.

Se il periglio è grande, sia

Or l'audacia in noi maggior.

SUSSEX E CORO. Di Leicester nel sembiante

Il terror l'angoscia stanno . . .

Offuscar può un breve istante

Di sua stella lo splendor.

Tenebroso orrendo arcano

Par che qui celato sia;

Il terror che li colpìa

È d'entrambi accusator.

ELIS. (*Volgendosi con severità a Leicester.*)

A te, o Conte, ora s'aspetta

Lo spiegarci un tal mistero,

E il furor d'Elisabetta

Piomberà sul menzognero.

Parla dunque: a Varney sposa

È colei? rispondi . . .

LEIC. (*Dopo breve esitazione.*) Si.

TRES. Chieder posso quando e dove

Fur tai nozze celebrate?

LEIC. A Cumnor.

TRES. Ma quali prove

Di tal fatto a noi recate?

LEIC. L'onor mio (Costui tant'osa!)

Mai Leicester non mentì.

ELIS. (*a Leicester.*)

Conte: al Castello di Kenylvorth la bella

Fuggitiva si adduca. Interrogarla.

Io voglio, ogni mistero

Per Lei fia sgombro, e fia palese il vero.

*La Regina si allontana, e fa cenno al Conte di Sussex di seguirla. Leicester e Varney si inchinano; il primo si mostra umiliato della preferenza che la Regina ha accordata al rivale. I Cortigiani, le Dame, tutti gli astanti cantano il seguente*

O Signor che il mondo reggi

Sovra noi lo sguardo inchina.

Tu proteggi tu difendi

D'Inghilterra là Regina.

A Lei prostrinsi devoti

I vassalli ed i guerrier;

Oltre ai lidi più remoti

Fa che estenda il suo poter.

TRES. (*a Varney allontanandosi.*)

Le tue trame abbotminate

Fien palesi, o menzognere.

VARN. D'avvilirmi invan sperate . . .

LEIC. (*a Varny*) Siam perduti . . .

VARN. Non temer.

*Leicester si allontana parlando sommessamente con Varney. Tressiliano eoi partigiani di Sussex esce per la porta di fondo. Le Dame, e le Damigelle seguono la Regina.*

FINE DEL ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA I.

*Gabinetto elegantissimo nel Castello di Cumnor. Ricco di-  
vano nel fondo coperto di un baldacchino di velluto cre-  
misi, ed ornato di perle. Ricchi candelabri dorati. Due  
porte laterali. — È notte. — La scena è rischiarata da  
una lampada che pende dalla soffitta.*

AMY seduta. ALICE, entrando, le porge un foglio.

ALIC. Questo foglio o Signora.

AMY. A te chi il porse?

ALIC. Vayland, di Tressiliano  
Lo scudiero fidato.

AMY. ( *Leggendo* ) « Alto periglio

« Amina ti sovrasta. Ove tu brami  
« Sottrarti a tuoi nemici, a mezza notte  
« Presso le mura del castel ti attende  
« Un corridor veloce. A te fia guida  
« Vayland. Della tua fuga  
« Annunziatrice sul balcone incendi  
« Una face. Al segnal pronti ne avrai.  
« A te forza e coraggio infonda Iddio,  
« E ti salvi dagli empì. Amina Addio. »

( *Alzandosi* )

Fuggir! . . dal ciel mi viene  
Il pietoso consiglio. In queste mura  
Sta l' infamia e la morte . . .

ALIC. Misera! e dove i passi  
Rivolgerai?

AMY. Lo chiedi? il mio consorte  
Raggiungerò. Fors' ei le inique trame  
Del reo Varney ignora . . .  
Forse . . . ei finge obliarmi, e m' ama ancora.

ALIC. Alcu s' appressa . . . .

AMY. Va . . . corri . . . il segnale  
Incendi . . . Il cor m' ingombra  
Un presagio funesto . . .  
Di fuggire o morir l' istante è questo.

( *Alice esce dalla porta a destra.* )

### SCENA II.

VARNEY che si arresta sul limitare dell' altra porta e detta:

AMY. ( *Atterrita* ) Varney . . .

VERN. ( *Avanzandosi* ) Di lieta nuova  
Apportator il conte a voi m' invia.

AMY. Nunzio a me di sciagure ognor tu fosti . . .  
M' è di tristo presagio  
La tua venuta . . .

VERN. Queste odiate mura  
Amy, voi lascerete . . .  
Lieta fra poco e libera  
Lo sposo rivedrete.

AMY. Fia vero! A tanto giubilo  
Mal regge il debil cor.

VERN. Condurvi io debbo  
A Kenylvorth . . .

AMY. Presso Leicester! Troppo  
È il piacer che mi assale . . . Esser non puote . . .  
Con fallace promessa  
Perchè, o crudel, più misera mi rendi,  
E delle pené mie gioco ti prendi? . . .

VERN. Il vero ho parlato:

AMY. Le prove ti chieggò . . .

VERN. Leggete: ecco un foglio segnato dal conte . . .

( *Porge un foglio ad Amy.* )

AMY. (Con gioja) Ah! si . . . le sue cifre . . . !  
(Scorre rapidamente lo scritto, poi prorompe colla massima indignazione:)

Meschina! che leggo!

VARN. (Con pietà simulata)

Pallore mortale vi copre la fronte! . . .

AMY. (Con veemenza)

Non bastavi, o infami, che misera io sia? . . .

Si vuole il mio scorno . . . Si vuol l'onta mia!

a Varney) Ma no . . . l'empia trama tu sol meditasti . . .

Tu il foglio vergasti — che innanzi mi sta.

Ch'io debba d'un empio chiamarmi consorte!

Portare il tuo nome da tutti esacrato!

VARN. Menzogna innocente, [che salva da morte

Leicester . . .

AMY.

Ei dunque! . . .

VARN.

Tremendo è il suo fato . . .

Signora, a sottrarlo da estremo periglio,

Vi ispiri pietade più saggio consiglio . . .

Se fingervi sposa di Varney sdegnate,

Sull'uom che adorate la scure cadrà.

(Amy rimane qualche tempo silenziosa, come prostrata dal soverchio dolore, quindi prorompendo in lacrime:)

AMY. « Ei come un angelo

« Talor venia

« Di fiori a spargere

« La vita mia . . .

« Ed ora . . . ah! misera!

« Che più m'avanza? . . .

« Fin la speranza

« Tolta mi fù . . .

« Ohimè! . . . l'ingrato . . .

« Non m'ama più!

VARN. « (Con gioja feroce) Non giova il piangere . . .

« Vana è la speme . . .

« Inesorabile

« Destin ti preme!

« (D'un core indomito

« L'orgoglio ho infranto . . .

« Or del tuo pianto

« Poss'io gioir).

« Piegarti al fato

« Devi, o morir.»

VARN. Che Pensate? ancor dubbiosa

Rivolgete in me lo sguardo?

Non più indugi . . .

AMY.

Pria che sposa

Io m'ingia d'un codardo,

Morir voglio . . .

VARN.

(E orrenda morte

Su te, o stolta, piomberà).

AMY. Di Leicester la consorte

Non conosce la viltà.

A Lui vanne messaggero

Del mio duol dell'ira mia . . . .

All'ingrato che m'oblia

Tutto io seppi perdonar . . .

Ma non puote un core altero

A viltà piegarsi mai

Se a lui tutto consacrai

Vò l'onore almen serbar.

VARN. A garrir di vani accenti,

Oh Signora, io qui non venni . . .

Gli dirò che nulla ottenni,

Che fu vano il mio pregar.

Gli dirò che in voi già spenti

Son di sposa i dolci affetti,

E potea per rei sospetti

Vostra fede vacillar.

Decideste?

AMY.

Decisi - Al guardo mio

Togliti infuoco omai . . .

VARN. (Ritirandosi)

Pensatet . . .

AMY. Io morir bramo.

VARN. (Con gesto minaccioso) (E tu morrai!) (parte)

## SCENA III

Appena uscito VARNEY, AMY si affretta a chiudere la porta a chiave. Odonsi i primi scrosci del temporale.

AMY. (*Spiando alla porta donde è uscito Varney.*)  
S' allontana a gran passi . . . . A Dio sia lode . . . !  
Liberata sono alfin! . . Si fugga . . .  
(*Avvicinandosi all' altra porta.*)  
Alice . . . !  
Profittiam degli istanti . . .  
(*Il temporale imperversa.*)  
Ciel! qual notte!

## SCENA IV.

ALICE, o detta.

ALICE. Han risposto al segnal . . .  
AMY. Vieni . . . mi guida  
Laggiù del parco all' andito segreto . . .  
ALI. Tu dunque hai risoluto . . . ?  
AMY. Fuggir . . .  
ALI. Fremono in cielo  
I tempestosi nubi . . .  
AMY. Assai più orrenda  
È la tempesta del mio core . . Addio  
Mura fatali, un giorno.  
Sacre alle gioje d' un felice amore . . .  
Ed or nido d' infamia e di dolore . . . !  
(*Parte rapidamente - Alice la segue.*)

## SCENA V.

LEICESTER e VARNEY di dentro.

LEIC. (*Bussando alla porta*)  
Apri . . . Amina! . . Son io . . .  
Il tuo sposo. Che fia? nessun risponde!

VARN. Pur dianzi io la lasciai . . .  
LEIC. (*Bussando più forte*) Del tuo consorte  
Non rispondi alla voce? Oh! rio sospetto! —  
Si atterrino le porte . . .  
(*Le porte vengono atterrate e si presentano Leicester e Varney.*)  
LEIC. Ciel! deserta è la stanza . . .  
(*Esce dal lato opposto, quindi ricompare in scena smanioso.*)  
Ella è fuggita!

VARN. Perduti siam!  
LEIC. Presto! . . s' insegue . . . Tutte  
Le mie guardie sian deste.  
(*Varney esce. Poco dopo la campana del castello suona a stormo.*)

LEIC. Io son tradito!  
Di Tressiliano al certo  
Questa è una trama . . ! Guai s' io lo raggiungo! —  
(*Varney rientra seguito da parecchi famigliari e soldati.*)  
LEIC. Iniqua coppia! i tuoi disegni rei  
Saprò sventar. - All' armi o, fidi miei;  
In groppa salite de' fidi corsieri,  
Vi guidi, vi sproni l' usato valor!  
Su tutte le strade, su tutti i sentieri.  
Seguite le traccie del vil rapitor.  
TUTTI. Fidati alla groppa di pronti corsieri,  
Ne guidi, ne sproni l' usato valor.  
Su tutte le strade, su tutti i sentieri  
Seguiamo le traccie del vil rapitor.  
(*Escono tutti furiosamente.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

### SCENA I.

*Giardino attiguo al Castello di Kenylworth. Nel fondo della scena una gradinata praticabile, coperta di ricco baldacchino. Al piede della gradinata due fontane. Sul davanti della scena, al lato sinistro, un magnifico padiglione. È notte. La scena splendidamente illuminata. Giocolieri, mimi, saltimbanchi, abbigliati in diverse foggie, occupano il mezzo della scena. Vayland mascherato da astrologo con lunga zimarra nera, e Amy parimenti mascherata con mantello di raso bianco, seggono in disparte. Dame e Cavalieri che passeggiano, salgono e scendono per la gradinata.*

### CORO DI SALTIMBANCHI

Venite l'ammirate gli strani prodigi!  
In forza e destrezza chi vincer ne può?  
Già in tutta l'Europa . . Già . . in Londra . . in Parigi  
De' nostri portenti la fama echeggiò.

### CAVALIERI E DAME.

Qual lusso regale! qual pompa! di queste  
Non vide Inghilterra più splendide feste.  
Fra i Lordi più illustri dell' anglico regno  
Del trono sol degno - Leicester è inver t

### SCENA II.

LEICESTER, VARNEY e detti.

AMY. (Vedendo Leicester.)  
Leicester! . .

VARN. Ti frena.  
LEIC. (a Varney attraversando la scena.)  
Colei fu veduta.  
VARN. (a Leicester.)  
Qui in veste mentita coi mimi è venuta.  
LEIC. Or come scoprirla?  
VARN. Tentato l' ho invano . . .  
LEIC. Ah! il vil Tressiliano fu a Lei consiglier . .  
(Varney e Leicester si allontanano.)

### SCENA III.

TRESSILIANO e detti.

SALTIMBANCHI. Vial fiato alle trombe! Si addoppi la lena . .  
Magnanimo è il Conte; premiarci saprà . . .  
Allegri, o compagni! con splendida cena  
Sì lieta giornata per noi finirà . . .  
(Tressiliano accostandosi ad Amy.)  
TRESS. Coraggio! fra poco l' augusta regina  
Qui scende . . .  
AMY. (Fra se) Ch' io debba Leicester tradir! . . .  
TRESS. Di far tua vendetta già l' ora è vicina . . .  
Oh! vedi? Ella giunge . . .  
VARN. Mi manca l' ardir . . .

### SCENA IV.

ELISABETTA, LEICESTER e detti.

*La folla si apre riverente, e si ritira verso il fondo della scena. Tressiliano si allontana da Amy, che con Vayland si nasconde fra i Giocolieri.*

ELIS. Qual magico poter ha qui adunate  
Delizie tante? Nel giardin di Armida:  
Tratta fui dunque per forza d' Leicester?



**LEI.** Le faci a voi d' accanto  
Già sceman di splendore . . .  
Ogni altra luce muore,  
Quando apparisce il sol! . . .

**ELIS.** (Con dolcezza) Taccia il poeta  
E il cortigian per poco. Altro linguaggio  
Sul vostro labbro, o conte,  
Più gradito mi suona  
(Accenando al padiglione) È questo forse  
D' alcuna Ninfa il Tempio? . . .

**LEIC.** Il Tempio è questo  
D' amor . . .

**ELIS.** Dolce soggiorno  
Esser deve (Entra nel padiglione)

**LEIC.** Ove alberga Elisabetta  
Alberga il sorriso, la gioja, il piacer! . . .  
(Durante questo dialogo la folla si sarà allontanata.)  
(Coro in lontananza)

Fra i Lordi più illustri dell' anglico regno,  
Del trono sol degno Leicester è inver! . .

### SCENA V.

**ELISABETTA e LEICESTER** seduti sotto il Padiglione.

**ELIS.** (Che ha prestato attenzione alle ultime parole del Coro.)  
Come propizio augurio  
Quel canto non ti suona?  
Non sembra a te promettere  
Un soglio . . . Una corona?

**LEIC.** Regina . . Questo core  
Anela a un ben maggiore . . .

**ELIS.** E qual?

**LEIC.** Come rispondere! . . .

**ELIS.** Parla: lo impongo a te.

**LEIC.** Che far degg' io? Colpevole  
Sarei tacendo il vero  
Se audace e temerario

T' aprissi il mio pensiero,  
Di chi sull' Anglia ha regno  
Meriterei lo sdegno . . .

**ELIS.** Questo è d' amore il tempio  
Ei ti otterrà mercè.

### SCENA VI.

**AMY** condotta da **TRESSILIANO** e detti.

**LEIC.** (Inginocchiandosi ai piedi della regina.)  
Ebben . . poichè tu il chiedi,  
T' apro o Regina il core . . .  
E supplice a' tuoi piedi  
La mia sentenza udrò.  
T' amo di quell' amore  
Cui nulla estinguer può.

**ELIS.** Dudley! . . Tu m' ami! . . e credi  
Ch' io sdegni un tanto amore? . . .  
Sulla mia fronte, il vedi,  
Un riso balenò . . .  
Elisabetta un core  
Degno del suo trovò . . .

**TRESS.** (ad Amy) D' Elisabetta ai piedi  
Cader . . . quel traditore . . .  
Misera donna! . . or vedi  
Se il vile t' ingannò . . .  
Se del tuo nobil core  
L' affetto ei meritò . . .

**AMY.** Ah! dunque invan gli diedi  
Prova di tanto amore! . . .  
D' un'altra donna ai piedi  
L' ingrato m' obliò! . . .  
Regger d' Amina il core  
A tanto duol non può!

**ELIS.** (a Leicester con entusiasmo)  
Sorgi, Leicester: or più non sono  
La tua Regina. Meco del trono

Tu lo splendore dividerai . . .  
Vivremo insieme giorni d'amor! . . .  
Sull'Inghilterra tu regnerai  
Come già regni su questo cor!

AMY. (*Mettendo un grido, cade svenuta nelle braccia di Tressiliano*) Ah!

ELIS. Qual grido! . . . (*Esce dal padiglione*).  
Una donna svenuta! . . .

Chi è costei?

TRES. A me il dirlo non spetta.  
(*Accennando Leicester*)

Tal v'è qui, cui non è sconosciuta . . .  
Ei favelli . . .

LEIC. (*Atterrito*) (Del ciel la vendetta  
Sul mio capo è sospesa) . . .

TRES. Tu tremi? . . .

Reo sei dunque? . . .

AMY. (*Riscuotendosi*) Ove son? Giusto ciel! . . .

### SCENA VII.

SUSSEX, VARNEY, Cavalieri, Dame e detto.

VARN. (*Avanzandosi ardito*) Questa donna . . .

ELIS. (*Autorevole*) Silenzio! Ella sola  
Parlar deve . . . Io lo impongo.

AMY. Regina . . .

ELIS. Non temer . . . chi sei tu?

AMY. La figliuola

Di Sir Ugo, la misera Amina.

ELIS. Al paterno castello rapita

Fosti . . .  
È vero.

ELIS. E qual fu il rapitor?

AMY. Oh! Pietade, regina, per lui . . .

L'amai tanto . . .

ELIS. Il suo nome!

AMY. Ei mi è sposo . . .

ELIS. (*Impaziente*) Il suo nome . . .

AMY. (*vorrebbe proferire il nome di Leicester, ma vedendo il di lui pallore, e tremando per la sua vita rimane esitante*).

(Tradirlo non oso)

O, Regina . . . egli a voi sta dinante . . .

È . . . Varney . . .

TUTTI Egli!

AMY. (*a Tressiliano che vorrebbe parlare*) Ah! taci . . .

LEIC. Oh! rossor!

TRES. (Nobil alma!)

ELIS. (Di donna . . . d'amante

In me tace il geloso furor).

AMY. La vita, . . . la fama . . . salvai d'un ingrato . . .

Omai sulla terra, compito è il mio fato.

In tomba ignorata concedimi, o Dio,

La pace, l'oblio, del lungo soffrir.

TRES. Tu esempio sublime di fede . . . d'amore . . .

Di Donna hai sembianza, ma d'angelo il core! . . .!

Perchè l'empio fato da me ti divide?

E in man d'un crudele ti trasse a morir! . . .

ELIS. Lo sdegno geloso nel petto è già spento . . .

A vita novella rinascere mi sento.

Quell'anima altera non nacque all'inganno;

Non può la sua fede Leicester tradir . . .

LEIC. Dal mondo . . . dal cielo . . . non spero perdono . . .

Fra i vani splendori . . . le pompe del trono,

Udrò nelle veglie . . . ne' sonni angosciosi

Di questa infelice l'estremo sospir!

VARN. Poteva un sol detto di grama fanciulla,

Da meta sublime piombarci nel nulla. —

Or sgombro è il cammino, sicura è la meta . . .

Alfin di quest'alma fia pago il desir.

SUSSEX e Coro. Per ora celata rimase la frode . . .

Del nuovo trionfo Leicester già gode;

Propizia una stella dal ciel gli sorride

Che d'Anglia sul trono lo guida a salir.

ELIS. (*Partendo con Leicester accennandogli di seguirla.*)

Voi meco, o Varney - Tressiliano, a voi fido

Quella donna. — Ella soffre! . . .

AMY. (abbandonandosi semiviva nelle braccia di Tressiliano.)

Oh! martir!

(La Regina si allontana con Leicester e Varney - Tressiliano conduce seco Amy - La folla si disperde.)

### SCENA VIII.

Vasta sala debòlmente rischiarata da una lampada. - Grande apertura nel fondo per cui vedesi il Lago e parte del Giardino illuminato. Un tavolo a destra.

VAYLAND solo.

VAY. (In fondo della Scena guardando verso il giardino)

Tutto è festa laggiù - Di lieti Canti  
Eccheggiano le rive - E Amy? Per lei  
Tremò . . . Che veggio! Ella qui volge i passi . . .  
Tressiliano la sorregge : : Ahi! sventurata!  
Qual mortale pallor! come è cangiata.

### SCENA IX.

TRESSILIANO, AMY e detto.

TRESS. (Facendo sedere Amy presso il tavolo.)

Qui riposa, o infelice - A te l' affido  
Vayland per poco (se protegge il Cielo  
La giusta causa, il vil Varney fia spento)  
Che niuno in questa sala osa inoltrarsi  
Anzi ch' io torni . . .

VAY. In me fidate.

TRESS. Addio,

Misera donna - Se al tuo crudo fato  
Io non potei sottrarti  
Saprò almeno morire . . . o vendicarti.  
(Tressiliano parte.)

AMY. (risuotendosi)

Ahi! lassa . . . ove son io?

VAY. Presso un amico

A voi devoto.

AMY. Oh! mio fedel; t' invia

Il ciel pietoso a me.

(Prende un foglio e scrive.)

VAY. Dite . . . Parlate . . .

Immolare per voi saprò la vita.

AMY. (Piegando il foglio, e consegnandolo a Vayland.)

Va . . . Corri . . . questo foglio  
Al Conte di Leicester : . . T' apri il varco  
Di quegl' iniqui fra la turba vile . . .

Niun inciampò, o periglio ti sgomenti . . .

VAY. (Esitando) Ch' io vi lasci?

AMY. Di compiere l' incarco

Solo pensier ti prenda . . .

Di me cura avrà il cielo . . . ormai su questa

Terra : . . più nulla a paventar mi resta.

(Vayland parte.)

### SCENA X.

AMY sola.

Ora te invoco, o morte,

Rifugio estremo dell' anima : : stanca.

(Trae dal seno una boccetta)

Questo velen, che a me Varney l' iniquo

Offria, tremendo allor . . . oggi prezioso

Dono : . . soccorra al mio crudele affanno.

(Beve il veleno.)

VOCI LONTANE. Si canti l' inno dell' Amori!

AMY. (Inginocchiandosi) Gran Dio!

L' ultima prece mia

Salga al tuo trono accetta . . .

VOCI LONTANE (Viva Leicester! . . . Viva Elisabetta!)

(Per l' apertura che sta in fondo alla scena vedesi una barca illuminata solcare le onde.)

## CORO INTERNO.

Come pura, come bella  
Splende in ciel d'amor la stella.

Esultiam - di fausti eventi  
È quell'astro annunziator.

Esultiam! e di concetti  
Tutte eccheggino le sponde,  
L'aura, il ciel, la terra, e l'onde  
Cantin l'inno dell'amor.

AMY. (*In ginocchio*) Pria che il frale moribondo  
L'egro spirito abbandoni,  
Ch'io il rivegga . . . e gli perdoni  
Deh! concedimi, o Signor.

AMY. (*Alzandosi*) Qual suon di passi! . . .

## SCENA XI.

LEICESTER e detta.

LEIC. Amy! Tenera

AMY. Leicester! Desso!

LEIC. Oh! gioja . . .  
Ad un colpevole

Schiuder vorrai l'amplesso? . . .

AMY. Puoi dubitarne? Abbracciami . . .

LEIC. Fia vero? Oh! mia fedel! . . .

AMY. Il voto mio più fervido  
Or è compiuto, o ciel.

LEIC. (*Con trasporto*) Vieni - fuggiam - ne attendono  
Più fortunate arene.

Ivi l'amor fia balsamo

Alle sofferte pene.

Propizia ai nostri voti

Sorriderà la sorte;

Vivremo al mondo ignoti

Come due cigni in mar,

Solo potrà la morte  
Nostr' alme separar.

AMY. Che parli? Oimè . . . nel seno  
La morte ho già . . .

LEIC. Gran Dio!

AMY. Lento non fu il veleno . . .  
Ma lieta almen morirò . . .

Che di Leicester mio

La mano stringerò . . .

LEIC. (*Disperato*) Ed io t'uccisi.

AMY. « Il piangere

« Omai non giova - amico

« Io del passato immemore

« Ti abbraccio, e benedico . . .

« Propizia ai nostri voti

« Un'altra patria avremo . . .

« Là, dove sono ignoti

« Gli affanni di quaggiù,

« Un dì ricorderemo,

« Con gioja, il duol che fu! »

## SCENA XII.

TRESSILIANO e detti.

TRESS. Sei vendicata! l'empio  
Varney cadea . . . Che mirol . . .  
Leicester . . .

LEIC. Della misera

Io l'ultimo sospiro

Accolgo . . . Ella suggea

Tosco mortal . . .

TRESS. Che intendo!

Ella . . . Un velen . . .

LEIC. Tremendo

Duolo mi squarcia il cor . . .

AMY. Leicester . . . vivi . . . e spera . . .

Ti perdonò il Signor . . .

TRESS. Tu muori . . . Amina!  
AMY.

Schiudersi

Già veggio il cielo a me . . .  
O Tressillano, or l'ultima  
Prece . . . rivolgo . . . a te . . .  
(*Si stacca dal petto una piccola croce e la porge a Tressili o.*)

Torna a mio Padre, e narragli

Che il suo perdon sperai . . .

Lo chiesi . . . lo invocai . . .

Nell' ora del morir! . . .

Tu questa croce recagli

Del pianto mio bagnata . . .

Digli che d' un' ingrata

Dimentichi il fallir.

TRESS. (Che più mi restal! Ah! misero!

Io sol per lei vivea . . .

Pura l' ho amata, e rea,

Compiani al suo fallir)

Amina Addio . . . rammentati

Di noi che lasci in pianto . . .

D' un core, che soltanto

Anela di morir.

LEIC. Invano di quell' angelo

Su me il perdon scendea.

Troppo quest' alma è rea . . .

Immenso è il mio fallir.

Un avvenir terribile

A me il rimorso addita . . .

Suplizio è a me la vita

Peggior del morir.

AMY. La mano al cor mi serra

Leicester mio . . . mi scende agli occhi un vel . . .

Come t' amava in terra,

Io t' amerò nel ciel . . .

(*Muore.*)

LEIC. (*Mettendo un grido di spavento.*)

È spenta . . . È spenta!!

SCENA ULTIMA.

ELISABETTA, Dame, Guardie, Soldati, Paggi con fiaccole.

ELIS. (*Alle guardie accennando Leicester.*)  
Il traditor si arresti . . .

LEIC. Ogni più cruda pena

Su me piombi o Regina;

Io la mertai . . . (*Le guardie lo circondano.*)

TUTTI (*Inorriditi.*) Ei la consorte uccise.

ELIS. (*Da se*) Ed io l' amai!

(*Leicester parte accompagnato dalle guardie. Tressiliano rimane immobile presso il cadavere di Amy. La Regina accompagna Leicester d' un gesto, e d' uno sguardo terribile.*)

FINE DEL MELODRAMMA.

## SCENA ULTIMA

ELISABETTA. Dove? Gamba, Sobbal, Faggi con bacolo  
 Etc. (Alte guardia accompagnando Lascaris.)  
 Il trionfo si arresta  
 L'ami. Ogni più eruda pena  
 Su me pomba o fegata  
 lo la porta. (La guardia lo circondano)  
 Tutti (Intrudendo). E la condotta nostra  
 E qui (In un) In la f. un  
 (Lascaris parte accompagnato dalla guardia. Tassellino  
 rimane immobile presso il cadavere di Amy. La Regina  
 accompagnata Lascaris e un gesto, ed una sguardo in-  
 velle)

FINE DEL MELODRAMMA

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
 dall'acqua alta  
 12/11/2019